

Il sodalizio Salvatore&Raffaele «Sono come il gatto e la volpe»

► Il legame del primo cittadino con Marra ► Uno era il «sindaco ombra», l'altro invece è l'ex capo segreteria fa tremare il Comune il factotum che custodisce i segreti di Virginia

**UNA COPPIA
INDISSOLUBILE
NATA GIÀ NEL 2013
ERANO INSIEME
PURE AL PARTY
DI SAMMARCO**

LA STORIA

La sindaca li ha difesi, protetti e blindati con il proprio corpo fino a quando l'evidenza lo ha permesso, nonostante gli attacchi di tutti: da Beppe Grillo all'ultimo dei consiglieri comunali, passando per una flotta di parlamentari. «Senza di loro me ne vado». Loro, Salvatore & Raffaele, «il gatto e la volpe» (come li chiamano in Campidoglio), ovvero Marra e Romeo, continuano, anche adesso che non hanno più accesso all'ufficio con vista Fori di «Virginia», a mettere nei guai la prima cittadina grillina. Zavorre, talloni di Achille, peccati originali per gli ortodossi del M5S. Un sodalizio, quello tra l'ex dirigente del Personale finito in manette e l'ex capo della segreteria politica allontanato, che parte da lontano. «La mia conoscenza con Raffaele è iniziata nel 2013 quando lui era il mio capo di dipartimento - ha detto Romeo lo scorso gennaio a *Il Messaggero* - la ragione per cui lo chiamavo in chat "capo", abbreviando».

Anche questa dichiarazione ieri è stata riletta con sospetto dai consiglieri comunali storditi dal caso polizze: l'attività da assicuratore di Romeo sarebbe partita proprio nel 2013. Coincidenza? Di sicuro il legame tra i due è

stato sempre molto solido, anche plasticamente: insieme in Campidoglio (c'è una foto che li immortalava a pranzo sulla Terrazza Caffarelli con Daniele Frongia il giorno del no alle olimpiadi), insieme nelle occasioni mondane (come il compleanno dell'avvocato Pieremilio Sammarco, il «dominus» di Virginia, in quanto suo ex datore di lavoro).

LA COPPIA

Erano due dei «quattro amici al bar», come dal gruppo della chat dove Marra e Romeo si scambiavano anche messaggi di questo tenore: «Cercare qualcosa sulla Muraro per farla fuori». Una lettura che proprio l'ex capo della segreteria politica a cui era stato triplicato lo stipendio (prima da 40 a 120mila, poi ridotto a 93, salvo ritornare dal primo gennaio al dipartimento Partecipate) ha smentito nei giorni scorsi: «Così come un mio coinvolgimento diretto o indiretto rispetto ad un dossier contro il presidente dell'Assemblea Capitolina Marcello De Vito», ha scritto l'altro giorno su Facebook «Salvatore» fresco di modifica della foto di copertina, il gruppo del M5S che festeggia l'approvazione del bilancio. A loro due sono state addebitate tutte le trame di questi mesi di governo: dalla cacciata di Carla Raineri dal gabinetto fino appunto alle nomine dei dirigenti, compresa quella del fratello di Marra, Renato, a capo del dipartimento del turismo. Non c'era riunione cruciale in Comune senza che Raffaele e Salvatore ostentassero la loro presenza nonché pressione fisi-

ca. Spartendosi i ruoli: se il dirigente era il «sindaco ombra», l'ex capo della segreteria politica era «il factotum» e il depositario di tutti i segreti di Virginia.

LE TENSIONI

Un legame considerato da tutti troppo stretto, un rapporto oscuro. La prima a chiedere da sempre l'allontanamento dei dioscuri è stata Roberta Lombardi, che battezzò Marrà come il virus che voleva infettare il M5S chiedendo contestualmente l'allontanamento di Romeo. Richieste sempre respinte. Condivise anche dal fu minidirettorio, che si dimise davanti al muro della sindaca. «Senza di loro me ne vado». Un braccio di ferro terminato lo scorso 17 dicembre quando dopo l'arresto di Raffaele Marra, Raggi scrisse su Facebook: «Daniele Frongia ha deciso di rinunciare al ruolo di vicesindaco mantenendo le deleghe alle Politiche giovanili e allo Sport. Contestualmente Salvatore Romeo ha deciso di dimettersi dall'incarico di capo della Segreteria politica». Niente più riunioni sul tetto del Campidoglio con Salvatore, niente più chat e consigli con Raffaele. I due amici al bar che continuano a far tremare le fondamenta del Comune. Anche ora che non ci sono più.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

